

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u>Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità</u>		
18.04.2016 Affari&Finanza	Rapporto Imprese - "Più scambi tra pubblico e privato così i manager rilancino l'Italia"	1

“Più scambi tra pubblico e privato così i manager rilancino l'Italia”

“OCCORRE FAVORIRE UN'OSMOSI TRA DIRIGENZE DEI DUE SETTORI, MONDI ANCORA DISTANTI”, DICE GIORGIO AMBROGIONI, PRESIDENTE DI CIDA (SINDACATO DEI DIRIGENTI). “SI PARTA DAI MODELLI FORMATIVI E RETRIBUTIVI”

Sibilla di Palma

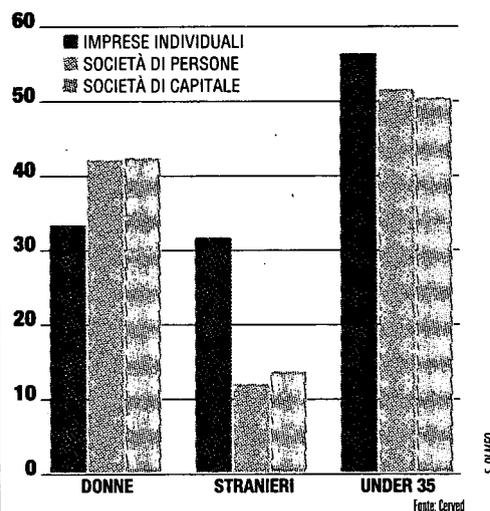
Milano

Valorizzare la professionalità dei manager pubblici e promuoverne la sinergia con il privato. È la strada da intraprendere secondo Giorgio Ambrogioni, presidente Cida (organizzazione sindacale che rappresenta gli interessi generali dei dirigenti) per modernizzare e rendere più competitivo il paese. «Occorre favorire un'osmosi tra dirigenza pubblica e privata, due mondi tradizionalmente distanti», sottolinea Ambrogioni, per il quale la via è adottare anche nel pubblico l'esempio del privato in termini di modelli formativi e retributivi. Su quest'ultimo fronte il riferimento è in particolare a sistemi premianti che legano parte dello stipendio a obiettivi chiari, predefiniti e misurabili. Occorre poi investire nella formazione dei manager pubblici, aggiunge il presidente, «su temi legati non solo al rispetto delle norme, ma anche alla governance, alla gestione delle risorse umane e alla comunicazione per esaltarne la professionalità». Una nuova sinergia che dovrebbe passare anche attraverso l'incentivo per i manager privati a lavorare nel pubblico e viceversa, «ad esempio tramite l'utilizzo di contratti ad hoc». Qualcosa nella direzione indicata da Ambrogioni negli anni passati era già stato fatto, con l'introduzione del city manager, una figura tecnica esterna (introdotta dalla legge Bassanini del 1997 per dotare i comuni di una gestione manageriale) che in genere ha concluso la propria carriera nel privato e va a lavorare nel pubblico portandosi il know how acquisito. Mentre spostandosi nel mondo delle Asl più di recente il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto che cambia i sistemi di nomina dei direttori generali delle



TIPOLOGIA DEI NUOVI IMPRENDITORI IN ITALIA

Fondatori di newco senza precedenti incarichi in altre imprese sul totale dei fondatori per forma giuridica, in %



“Occorre investire nella formazione”, sostiene Cida

aziende sanitarie e ospedaliere e prevede la possibilità di licenziamento in presenza di obiettivi non raggiunti. Con gli aspiranti manager che vengono selezionati sulla base di un elenco nazionale di idonei e devono avere almeno cinque anni di esperienza dirigenziale nella sanità e sette in altri comparti. Un nuovo tipo di collaborazione tra pubblico e privato che può essere allargato anche al mondo della scuola, dove la riforma 107/15 prevede per gli studenti delle superiori l'obbligo di dividere il loro tempo tra le ore passate in classe e quelle trascorse a svolgere la prima esperienza lavorativa. Innovazione che, però, non si sta realizzando nelle di-

mensioni auspicate, considerato che molte Pmi non sono attrezzate per ospitare questi giovani. «Per questo vorremmo stipulare una convenzione con il ministero dell'Istruzione per mettere a disposizione delle strutture scolastiche e delle imprese l'esperienza dei nostri dirigenti senior come tutor», spiega Ambrogioni. Se la professionalità dei manager pubblici andrebbe valorizzata ed è andata incontro negli ultimi anni a diversi cambiamenti, anche il privato ha dovuto affrontare alcune sfide. In prima battuta, quella legata alla crisi che, secondo una ricerca realizzata da Aldai (Associazione lombarda di-

rigenti aziende industriali aderente a Federmanager), ha ridotto nell'ultimo decennio il numero dei dirigenti da 460 a 400mila. Ossia, dieci anni fa in azienda erano presenti in media 33 dirigenti ogni mille addetti, oggi ridotti a 24. Una risalita ha iniziato a intravedersi dal 2011 alla fine dello scorso anno, con un saldo positivo dell'1,2% (5mila posizioni apicali in più). Anni turbolenti che hanno portato alla diffusione di figure nuove come quella del temporary manager, utilizzato soprattutto per operazioni di ristrutturazione aziendale, progetti di internazionalizzazione e di passaggio generazionale, che di recente ha fatto timidamente il proprio ingresso anche nel pubblico (tra le prime amministrazioni ad annunciarne l'assunzione c'è stata l'Agenzia delle Entrate). E che hanno visto anche sviluppi positivi, come più presenze femminili ai vertici delle aziende. Nel 2014, infatti, le donne manager sono arrivate a sfiorare il 30%, a fronte del 25% del 2011 (il 50% prendendo in considerazione solo la categoria dei quadri). Nello stesso tempo, il gender pay gap (il divario negli stipendi fra uomini e donne a parità di mansioni) si è ridotto al 6% (nell'Ue la media è 16,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA